

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuata la domenica e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 22 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi lo spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

Col primo del p. v. Ottobre si apre l'abbonamento al Giornale, per l'ultimo trimestre del corrente anno. Si pregano perciò gli associati morosi, e tutti quelli che sono in arretrato per inserzione d'avvisi od altro, a saldare al più presto i loro debiti, poichè la sottoscritta deve assolutamente regolare i propri conti. Eguale preghiera si rivolge pure ai Comuni, che hanno arretrati da soddisfare.

L'AMMINISTRAZIONE
del Giornale di Udine.

UDINE 20 SETTEMBRE 1871

Il Congresso della pace a Losanna non presenta veruna probabilità di mostrarsi diverso da quello de' trascorsi anni, e le vaghe aspirazioni e le utopie umanitarie vi tengono il primo posto. Anche l'ordine in quelle adunanzze, che dovrebbero far onore al proprio appellativo, si mantiene con difficoltà, e danno assai spesso lo spettacolo di una assemblea frenetica e tumultuosa; per il che da quelle discussioni, interrotte da grida violenti, non è a sperarsi verun risultato pratico. Per contrario in Germania, secondo un telegramma odierno, un'altra riunione (ch'è la riunione protestante di Darmstadt) sta per proporre la costituzione di una società tedesca con lo scopo di ottenere da tutti i Governi la scacciata dei Gesuiti, quali giurati nemici dei liberi reggimenti e della civiltà presente. La qual Società risponderebbe in certo modo con un voto abbastanza rispettabile alla nota petizione firmata quest'anno a Firenze da alcuni nostri Deputati, e confermata da numerosissima sottoscrizione di cittadini di Roma, tendente allo stesso scopo riguardo la nuova capitale d'Italia. E codesta Società dei tedeschi protestanti sarebbe un contrappeso alle mene e alle arti del clero cattolico, in Germania, dacchè (come si può rilevare da una lettera dell' Arcivescovo di Monaco, cui allude oggi un nostro telegramma) sembra che la lotta religiosa voglia assumere un'estensione dannosa per fermo agli interessi degli Stati e della civiltà.

Dalla Francia riceviamo la notizia che il prestito di Parigi fu coperto tredici volte, del quale risultato non era a dubitarsi per le immense risorse del paese e per l'orgoglio de' Francesi che vogliono mostrare, malgrado le recenti patite umiliazioni, la grandezza de' mezzi di cui ad un'occasione potrebbero disporre. Quindi anche quella Potenza che uscì vittoriosa dall'ultima lotta militare, dovrà riflettere assai prima di offrire il pretesto ad un'altra lotta, il cui effetto non sarebbe forse tale da annodarsi alle ultime celebrate vittorie. Il qual con-

certo sembra espresso in un nostro telegramma d'oggi, che dà il sunto di un articolo del *Temps*, analizzatore dell'ultima circolare di Basilea relativa agli imperiali convegni di Gastein e di Salisburgo. Che se quella circolare sembra favorevole al Governo francese nel senso di accordi, pattuiti per combattere l'anarchia minacciata dall'*Internationale*, al diario parigino non piacciono alcune frasi di essa, e lo rinfaccia al Cancillerie dell'Impero austro-ungarico dicendogli che tra pochi anni la Francia avrà riaquistata la sua forza, e che nel giorno, in cui i Francesi si troveranno in piedi, forse l'Austria non sarà più. Difatti non a torto sull'avvenire dell'Austria ogni vaticinio sarebbe ardito, tenuto conto della continua crisi che agita quell'Impero, della quale ogni giorno s'accrescono i sintomi, e intorno a cui gli uomini di Stato s'affaccendano per ostare ai pericoli.

Il Congresso di Monaco non corrispose in modo alcuno alle speranze da esso destate negli avversari del partito ultramontano, e più che un'assemblea di riformatori riuscì un'adunanza accademica. Lungheggianti ed anche in parte dotti, brillanti ed energici furono i discorsi pronunciati, ma non si prese risoluzione alcuna. Il programma approvato in una delle sedute preparatorie dai capi del movimento — che diedero a sé stessi il nome di delegati, perché pretendono rappresentare i diversi paesi a cui appartengono — non venne neppur presentato al Congresso «per mancanza di tempo», come suona la singolare espressione di un telegramma della *Neue Freie Presse*. E neppur si fece parola nelle sedute pubbliche della creazione di comunità indipendenti, che in un'altra seduta dei delegati era stata decisa quasi all'unanimità. Anche la notizia recata da un telegramma dei fogli viennesi, secondo il quale il congresso avrebbe deciso di mandare al *Reichstag* l'espulsione gesuiti, credeva una preta invenzione. Eppure alcuni diari francesi, e specialmente il *Constitutionnel*, giudicano quel Congresso come un'ajuto dato da Döllinger e dai suoi adepti alla demagogia, che nel Papato vede il maggior ostacolo all'attuamento de' suoi disegni così perniciosi al principio di autorità e alla pace degli Stati!!

La stampa francese e la stampa italiana.

Noi abbiamo più volte ammonito noi stessi e tutta la stampa italiana di usare tutta la calma dinanzi alle provocazioni di una certa stampa francese e di non dare ad essa altra risposta, che di preparare cautamente l'opinione pubblica in Italia ad affrontare qualunque pericolo, che ci potesse venire dalla parte della Francia.

A noi non soltanto sembrano inutili, ma dannose tutte le polemiche contro quella parte della stampa francese, che ci vuol male. Non crediamo utile nemmeno di riprodurne le parole; ma d'altra parte

canzonare dal pubblico, non si appostino al Ristoratore di Bologna, e perché non facciano altrettanto tutti i pittori umoristici e di genere.

Sotto questi travestimenti la gente si riconosce, si saluta in fretta e si scambia alcune parole. Se voi foste lì e sapeste coglierla e la immaginazione vi servisse ogni poco, trovereste materia da racconti, da drammì, da commedie, da farse, da fisiologie, soggetti insomma per tutta quella letteratura leggera che ora è andata ad annidarsi nelle appendici dei giornali.

Se i fossi del mestiere, o verrei qui, o prenderei un abbonamento perpetuo sulle strade ferrate, pianando il mio domicilio nei vagoni, e riposando tra una corsa e l'altra per scrivere. L'idea è tutta mia; ma io non domando il privilegio, ed anzi permetto a tutti gli scribacchini del Regno d'Italia di servirsene.

L'elemento preponderante questa volta mi sembra quello dei sindaci, dei deputati e degli altri curiosi che vanno al traforo. Però sono venuti i convogli di Ancona e di Venezia, ma quello di Firenze è in ritardo di mezz'ora. A proposito di quelli che pretendono la puntualità ad Udine! L'Appennino non ha dato ne' neve ne' pioggia; ma convien dire che il vapore fosse più pigro, o che il carico di deputati e sindaci che cala giù dalla valle del Reno sia spropositato. Il fatto è, che non si ha tempo di guardarci in viso, ed egnuno, all'arrivo del convoglio, cerca di prendersi il suo posto. Ma i nuovi venuti difendono valorosamente il proprio. La portella è chiusa, il lume velato dalla tela verde, le valigie ed i pastrani occupano tutti i cuscini. Da per tutto così.

In quel trambusto perduto di vista il Ledra, che forse avrà trovato qualche Lucchese col quale parlare della irrigazione del Serchio. A fatica mi trascino dietro la signora Pontebba; ed arrivo final-

mente a faticarmi in un vagoncino, dove c'erano tre deputati, e di questi un comandante della campagna dei Vosgi, e l'onorevole sindaco di Pistoia, al quale racconto di avere lasciato ad Udine quel bravo suo prof. Bartolozzi. Presento ai miei conoscenti la signora che fu oggetto di discorsi storico-economici-critici fino a che il sonno fu più forte della chiacchiera. Ben presto però il discorso si rianimò facendo i confronti delle campagne di Reggio, di Parma, di Borgo San Donnino con quelle della Toscana, del Bolognese, del Veneto. I confronti istrusirono l'uomo! — Questa sentenza la invio per voi.

Piacenza 16 settembre. — Tra Parma e Piacenza vediamo in molti luoghi il bel verde dell'irrigazione; e forse il mio Ledra dorme in qualche vagoncino senza accorgersene! Così va il mondo.

A Piacenza grande discesa. Ecco là il Senatore Beretta, il quale, essendo da qualche anno in vacanza di sindaco, ha pensato di occuparsi a tutt'uomo della esposizione milanese, che chiama molta gente nella sua città, mentre è fiancheggiata da quelle di Monza e Varese, che sono due esposizioni rurali per i Milanesi in campagna, che vi si divertono, assieme all'opera nuova di Lecco, lasciando intanto la loro città in mano ai forestieri. Nota di passaggio che la famiglia Beretta è una di quelle che si sono arricchite colla irrigazione.

Ecco che scende il Peruzzi, ed il *Numero uno*, il quale lo vede per la prima volta dopo averlo salutato l'ultima su una piramide d'Egitto, sulla quale si fece promettere di parlare nella Camera a favore della Pontebba, gli mette in mano una bozza di stampa dell'articolo sui valichi alpini, che legga andando a Milano.

Si saluta in distanza il Visconti Venosta, si stringono la mano a De Vincenzi, si risponde al Castagnola, che si va al traforo in nome della Pontebba da lui ricordata nel Senato, e quindi posta nel cassone.

INSEGNAMENTI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garzone.

Lettore non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellai N. 113 rosso.

in vario grado tutti gli uomini liberi, che passeranno tutti per l'esercito e per la riserva. Allor quando i Francesi, i Tedeschi, gli Slavi e tutti gli altri vedranno che gli Italiani hanno fatto questa trasformazione di sé medesimi per forza di volontà propria, ci rispetteranno e non crederanno più che l'Italia sia roba di chi la piglia. Venticinque milioni d'Italiani hanno diritto e potenza di farsi rispettare e saranno rispettati da tutti, di certo, se si renderanno rispettabili.

Quindi non dobbiamo dissimularci né le minacce francesi, né l'oltrepotenza germanica, che potrebbe trascinarla fino al di qua delle Alpi, né le pretese

Ma, ciò che importa ancora di più si è di approfittare della tregua che ci lasciamo per spingere al possibile la nostra attività economica. Non basta educare il sentimento nazionale nell'esercito; ma bisogna formare la famiglia colla educazione e colla vita ordinata ed operosa in tutte le classi sociali. Abbiamo bisogno di portare a maggior produzione le nostre terre, di fondare industrie, di accrescere la marina mercantile. Così facendo, troveremo i mezzi e le forze per la difesa della patria nostra ed anche la volontà in tutti di adoperarla. Appropriamoci tutto il bene che possiamo prendere dalle altre Nazioni, e che crepi l'invidia. Lasciamoli cantare quanti sono; e studiamo i disegni altrui per approfittarne.

Soprattutto, mentre ci danno delle stolte accuse d'ingritudine, quasiche noi dovessemmo precipitarcì per seguire gli altri pazzi capricci, in una guerra odiosa ed ingiusta, lavoriamo per il bene della patria e per creare la potenza. Questa potenza dobbiamo crearla non soltanto all'interno, ma anche di fuori. Quanto più copiose ed ordinate ed operose si faranno le colonie italiane sulle coste dell'Africa settentrionale, dell'Asia Minore, del Mar Nero, tanto maggiore potenza, oltre alla ricchezza, ne verrà alla madre patria. Se vi saranno milioni d'Italiani lungo quelle coste, se essi si addentrano sempre più coi commerci, coll'industria, coll'agricoltura, colle imprese e professioni diverse in tutti i paesi che circondano il Mediterraneo, imitando i nostri antichi e gli Inglesi moderni, tutto ciò accrescerà la navigazione della madre patria, il suo commercio, la sua ricchezza, e virtualmente il suo territorio e la sua potenza. Noi non aneliamo a conquiste; ma dobbiamo sapere che ogni pacifica espansione nei paesi contermini al Mediterraneo equivale ad un'estensione di territorio. Noi ci facciamo così una patria per così dire elastica, la quale essendo pur sempre quello che è, acquista una forza di espansione mediante l'attività de' suoi figli.

La risposta che possiamo dare alla stampa francese è adunque questa di studiare ogni mezzo per accrescere colla nostra attività la nostra influenza in Oriente. Che i nostri navigatori, commercianti, ingegneri, medici, artisti ed artifici si estendano sempre più in là e sempre più numerosi ed attivi. Si facciano dai ricchi viaggi in quelle parti, si crei una

Uno fa l'osservazione, che si è in ritardo più di un'ora, e che questa sorte la hanno subita tre ministri! Oh! Oh! ecco l'ingegnere Tatti, il quale si trova sorpreso di vedere in mia compagnia la Pontebba ed il Ledra sue buone conoscenze, delle quali volenteri si sarebbe occupato fino alla fine.

— Come va, sig. Ledra; egli domanda.

— Aspetto! risponde il mio caro fiume, che aveva ripreso il suo posto accanto a me, con un certo fare sonnacchioso. Se dura il secco anche un mese, forse c'è da sperare qualcosa. Ma veggio del nuvolo, e temo la pioggia.

— Ah! Ah! Quanto a lei, signora Pontebba, non le domando nemmeno. Veggio bene ch'ella è in stato di assoluta quiete.

— Come sarebbe a dire? risponde la mia compagnia dalla barba lunga.

— Io, vede, ho parlato ieri con... con quello che m'intende. E sa che cosa ha risposto alle mie sollecitazioni per il noto suo affare? Ha detto che non gliene parli nemmeno, che ora l'affare della Pontebba è smesso; che bisogna pensare piuttosto alla strada da Spezia a Parma, ed a non so quale altra degli Abruzzi...

— Bene! esclamo io. O a che gioco si gioca? Mi canzona?

— Siamo canzonati tutti, soggiunge la signora Pontebba. Ma riderà bene chi riderà l'ultimo.

Si chiama la partenza; e tutta la compagnia si ranicchia nel vagoncino di malumore e brontolando. Si fa consiglio di famiglia tutti quattro, e si decide di seriverne al paese. Intanto io faccio delle riflessioni sulla condotta di San Tommaso. *Quia vidisti credidisti!* gli disse il Signore. Ma quale torto ebbe, dice io; tanti si pentono adesso di avere creduto prima di avere veduto!

— Hanno ucciso la fede... Ecco la morale della favola. Ma delle moralì se

letteratura, un'arte descrittiva che dal nostro colonio levantine invita sempre più i nostri a visitare quei paesi. Si cominciò ad avere i racconti militari e marittimi. Occorre che si abbiano i racconti di questa nuova Italia trapiantata in Levante.

L'Italia ha bisogno di uscire di sè per conoscere se stessa e tornare qual'era al tempo delle sue Repubbliche navigatrici.

Ma bisogna far presto, chè altrimenti noi troviamo il posto occupato da altri; mentre noi invece potremmo essere sul Mediterraneo i noleggiatori del traffico europeo col Levante ed in quei paesi gli agenti del commercio dell'Europa centrale. Non basta aprire un porto a Brindisi, o scavare il Frejus ed il Gottardo, od accorgersi alla fine, chè c'è il varco bassissimo della Pontebba, senza bisogno di scavi. Si deve stancarsi sulle nuove vie a creare nuovi fonti di ricchezza alla patria, certi che la potenza verrà seconda.

P. V.

SUI RISULTATI DEL CONGRESSO BACOLOGICO di Udine.

Un articolo pubblicato dall'*Economista* del 24 settembre 1871 dice che il Congresso Bacologico Internazionale di Udine non solamente non ha recato alcun vantaggio alla bacologia, ma quasi quasi l'ha fatta fare un passo indietro dal Congresso di Gorizia.

L'articolista incomincia dal deplorare che nulla si sia deliberato intorno alla contagiosità ed ereditarietà della flaccidezza, qualunque Pasteur avesse inviata una memoria comprovante le medesime, e suggerente i mezzi per combattere. Io faccio grazia all'articolista supponendo ch'egli non fosse presente alla lettura della memoria, e molto meno abbia avuta cognizione della versione italiana, distribuita nel secondo giorno del Congresso. Pasteur ammette la contagiosità; ma riguardo alla ereditarietà dice: «Questi risultati si spiegano essi per una influenza ereditaria assoluta e radicale come l'eredità della pebrina? Noi non lo pensiamo. E poi oltre: «qui l'eredità non è che una predisposizione più o meno grande dei bachi ad essere attaccati dai fermenti della foglia.»

Come vede l'articolista, Pasteur non ammette la trasmissione della forma morbosa per ereditarietà, ed ammettendo la predisposizione nei bachi a contrarla, vi fa però intervenire come causa efficiente il contagio.

Il contagio nel Congresso ha avuto sostenitori autorevolissimi, ma ha avuto avversari non meno rispettabili. Gli uni e gli altri adducevano a sostegno delle loro asserzioni i risultati di esperienze eseguite, ed avevano perciò egualmente diritto di essere creduti. Il Congresso non era chiamato a decidere della più o meno esatta applicazione d'un articolo di fede preesistente ed indiscutibile, od a giurare in *verba magistris*, per quanto grande potesse essere, oppure a subire la lettura di una esposizione scientifica reggimentata; era chiamato invece a dettare una legge, la quale doveva scaturire dalla incontrovertibilità dei fatti, epperciò inappuntabile. In questo stato di cose il Congresso ha operato logicamente dicendo: la luce non è peranto sufficiente, si studi ancora, fa d'opo che nuovi fatti vengano prodotti a provare o ad escludere qualcuna delle contrarie opinioni. Egualmente che questa lasciò impugnata, come era venuta dal Congresso di Gorizia, la questione dell'accoppiamento limitato ed illimitato, perché qui pure la lotta era pari; ed i rimedi proposti per disinfezionare i locali e gli utensili, per conservare il seime, per combattere il *darsene*, ha suggerito che vengano esperimentati di confronto, avvegnacchè i banchicoltori sostenessero come migliore ognuno il proprio. Una commissione

ne possono cavare molte altre. Prima di tutto questa, che non bisogna mai dire quattro prima di averlo nel sacco. Poscia che fidarsi è bene, ma non fidarsi è meglio; ed infine che non bisogna mai dare nulla a nessuno senza ricevere il concambio. La generosità è semplicità.

In un cantuccio stava una persona inavvertita fino allora; la quale si svegliò con un vero sogghigno mesfistofelico, e disse: — Se i rappresentanti veneti volevano ottenere qualcosa per sé, dovevano cominciare dal negare il voto alle spese per gli altri. Allora si veniva ad un compromesso e...

La Pontebba ed il Ledra restano sbalorditi ed io mi rincapuccio e sto meditando le parole di Mesfistofele. Il risultato delle mie meditazioni lo vedrete a suo tempo in un'opera intitolata: *Dell'arte di dire no per far d' re sì*.

Ammiro, ma non gusto quell'abbondanza di vigneti, che ci accompagnano da Stradella fino ad Alessandria. Sono propriamente boschi di viti disposte sui colli; e quei paesi danno da bere alla vecchia Provincia di Pavia alla quale, vennero aggregati. I risai e i formaggiai di Pavia si sono fatti ricchi colla irrigazione, e porgono tutti gli elementi per il risotto milanese. Io mi sono trovato a Pavia nel 1864, quando vi si tenevano le esposizioni ed il Congresso agrario. Allora potei fare il saggio di tutti i prodotti della Provincia di Pavia, e quando gliene parlo al mio amico Ledra, egli si lecca le dita a pensare che nell'ajido suolo friulano si potrebbe avere altrettanto.

— Anche noi, dice il Ledra, abbiamo in que' pressi di belle colline da poter rivestire di scelti vigneti, il cui prodotto eletto sarebbe fatto per prendere la strada della Pontebba, dando da bere a una parte della Cisalpina e ad un'altra dell'Impero germanico, e precisamente a quelle che non producono l'umore di Bacco! Il nostro riso potrebbe

oppositamente creata comuned delle norme generali da seguirsi nell'alloramento dei bachi, che vengono accettate, e che verranno pubblicate negli Atti del Congresso. Negli Atti istessi compariranno anche le deliberazioni definitive riguardo ai metodi micrografici e di controllo da seguirsi per l'esame delle sementi e delle salsille; e tali deliberazioni stabiliscono di fatto un accordo fra i micrografi, che antecedentemente era soltanto desiderato.

Negli atti del Congresso non compariranno soltanto i consigli offerti segretamente al Governo perché non distribuisca più dai semi già rigettati dall'industria privata, ma verrà, io credo, pubblicata la discussione avvenuta in proposito. L'articolista leggerà allora che qualcuno provoca la specificazione del limite di tolleranza propugnato dagli industriali del Congresso, che altri oppone non doversi legalizzare con fissazione di limite la commercialità di semente con patente brutta, e doversi lasciare la responsabilità agli speculatori, e da ultimo che la voce di Cantoni si leva a maravigliarsi che in un Congresso chiamato a suggerire il meglio da farsi per rigenerare i bachi dai malori che li affliggono, si volesse sanzionare il dogma mercantile d'un tollerabile grado di infertilità.

Il Congresso di Udine quindi non ha mancato al proprio assunto, né segna regresso nei progressi della bacologia.

Se l'articolista che ristampa le deliberazioni del Congresso di Gorizia le avesse attentamente osservate, avrebbe veduto che in quelle è ammessa la tolleranza d'un certo grado d'infertilità, mentre da altra parte è proclamata la necessità di introdurre esclusivamente il sistema cellulare. Il Congresso di Udine non solamente non ha sanzionati limiti di tolleranza, ma non ha voluto discuterli, il che equivale alla sconoscenza del così detto *seme commerciale*. Con ciò il Congresso di Udine ha sanzionato l'assoluto esclusivismo in favore del sistema cellulare, segnando un passo innanzi nei progressi della bacchicoltura.

Il Congresso di Udine soprattutto non doveva prendere deliberazioni fra loro contraddittorie, e non ne ha prese, perché il buon senso ha fatto argine alla *rec'ame* dell'interesse individuale. Il Congresso di Udine non poteva lasciarsi trascinare dal fascino d'un nome a sancire principi scientifici che l'esperienza non ha sufficientemente avvalorati, ed ha fatto bene a rimettere la soluzione degli ardui problemi al Congresso di Rovereto.

Quivi si riuniranno certamente molti dei membri del Congresso di Udine, porteranno i risultati di nuove esperienze a dilucidare maggiormente le questioni intricate e sospese, e dal maggiore attrito più splendida uscirà la luce. Ed insieme all'articolista dell'*Economista* noi pure confidiamo che nel futuro Congresso di Rovereto si getteranno le fondamenta dell'edificio scientifico per il quale il Congresso di Udine ha approntati i materiali.

Udine, 28 settembre 1871

A. GREGORI.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazz. d'Italia*:

Il papa ha proibito ai superiori e superiori di conventi, monasteri e luoghi più di farvi entrare d'ora in avanti qualsiasi inviato o delegato del municipio e del Governo. Tutte le porte devono chiudersi immediatamente davanti alle autorità onde costringerle a scassinare, a sfasciare tutti gli usci. Il papa vuole che si facciano tanti atti di violenza, e che ognuno di questi possa essere ufficialmente costatato e registrato dai rappresentanti delle potenze accreditati presso di lui.

Firenze. Si annunzia che per il di 1° no-

prendere la stessa via ed anche il formaggio, mentre una parte di questo ed il burro prenderebbe quella di Trieste e di Venezia per esservi consumato parte sul luogo, e parte condotto coi vapori in Egitto e più oltre.

Rammento, diss'io, una passeggiata fatta appunto ne' pressi di Pavia. Visitammo un podere, dove ci era una vaccheria di cento vacche, le quali davano ogni giorno il più bello e grande formaggio ed una quantità di burro. La cascina pareva uno stabilimento, un tempio del quale il fabbricatore di formaggio fosse il sacerdote. Li presso l'acqua medesima, che doveva servire alla irrigazione dei prati, conduceva un trebbiajo, che separava il risone dalla paglia. Questa paglia serviva di abbondantissima sternitura alle cento svizzere, e contribuiva a far montagne di letame, i cui effetti si ammiravano sulle campagne tutto all'intorno, dove il granurco gigante allargava in tutti i sensi le gigantesche sue pannocchie. Certo dovevano produrne da vendere ai montanari degli Appennini. Vedevi poscia a Pavia la *borsa degli uffitauoli*, cioè il luogo dove convenivano tutti questi grossi produttori di ricche derrate; e mi spiegai molto bene la loro grassezza ed il tributo che pagavano ai ricchi proprietari di Milano, i quali hanno danaro per tutto e mentre spendono moltissimo per sé, per le loro donne, per le loro case, e dotano largamente i loro istituti, hanno pure danari da spendere sempre in beneficenze, per le arti e per l'Italia. Altro che la magra economia dei nostri possidenti, titolati o no, i quali durano fatica a sbarcare l'annata, e piangono sempre, il morto Lo stesso vidi nelle cascine del signor Conti a... ne' pressi dell'Adda e di Corte Palasio nel Lodigiano, dove salutai un giorno il Reschisi ed il Cantoni e vidi quello Zanelli che ci lasciò desiderosi di lui per fondarsi a Reggio, la città de' buoi e del teatro. Lo stesso

vembre tutto il Ministero della pubblica istruzione sarà collocato in Roma. Le partenze degli impiegati che ancor trovansi a Firenze, cominceranno il 20 ottobre.

(Nazione).

— Leggasi in una corrispondenza della Lomb.

Al Ministero delle finanze si lavora attivamente in questo momento dalla Direzione generale delle imposte dirette a far scomparire la gran massa di arretrati nelle riscossioni. Quei residui attivi dei ruoli degli anni addietro costituiscono una difficoltà di più per l'applicazione della nuova legge di riscossione. Quindi il comm. Giacomelli ha ordinato una revisione generale dei conti degli anni addietro, e vuole che per il 20 marzo tutto l'arretrato sia liquidato. Gli esperti della materia, nel tempo stesso che riconoscono la convenienza di liberare la finanza da quello strascico incombente, temono però che una revisione affrettata dei ruoli non possa essere compiuta se non con pregiudizio dell'Eario, per le molte dichiarazioni che ne conseguiranno d'inesigibilità di quote, le quali forse a stretto rigore insigibili non sarebbero.

L'on. Giacomelli intende pure presentare al paese una relazione sull'andamento delle imposte dirette in Italia nel periodo decennale compreso tra il 1860 e il 1870. Questo importante lavoro è stato già ordinato e, per quanto è a mia notizia, affidato ad uno dei giovani e valenti capi dell'amministrazione finanziaria.

E poi imminente un movimento estesissimo nel personale degli agenti delle imposte, infelicissimo per i suoi sorti si collegano a quelle dell'Eario pubblico, non pertanto stato sempre trascurato.

Torino. La commissione di difesa dello Stato, già sedente in Torino, sotto la presidenza del principe di Carignano, è stata sciolta per decreto in data del 10 settembre.

— Questa mattina è arrivato da Verona il Re accompagnato dalla Casa militare.

Verona. Diamo l'ordine del giorno dal generale Pianelli dirette alle troppe che vennero passate in rivista da S. M. il Re:

Ufficiali, Sotti Ufficiali Caporali e Soldati.

S. M. il Re è rimasto soddisfatto di voi. Sia nelle manovre sia nella rivista di stamane, Egli ha osservato con grande compiacenza l'ordine ed il contegno militare, di cui avete fatto bella mostra. Egli perciò mi ha incaricato di esprimervi questi suoi sentimenti che sono pure divisi da S. E. il ministro della guerra, e da quanti vi hanno veduti all'opera.

Nel compiere a questo grato incarico io debbo pertanto ringraziarvi di avere così bene corrisposto all'appello che io vi avevo diretto. Durante il periodo delle esercitazioni la disciplina si mantenne inalterata; voi avete sostenuto le fatiche e i disagi della vita del campo, non solo senza lamenti, ma mostrando ben anco di sentire essere questa la vera scuola delle virtù militari. I giudici di campo hanno adempiuto al loro mandato coll'intelligenza e coll'impegno che io mi attendeva da loro, e l'autorità dei loro verdetti venne sempre accolta colla dovuta deferenza.

I servizi amministrativi hanno funzionato con perfetta regolarità in modo da non dar luogo al menomo reclamo. Tutto insomma procedette con ordine veramente esemplare.

Ad ottenere questo risultato voi tutti avete contribuito, ciascuno nella sfera delle proprie attribuzioni; tutti perciò avete diritto a rallegrarvi della Sovrana approvazione.

Lieti pertanto d'averla meritata ed ottenuta, ritornate alle vostre guarnigioni, proseguendo con fede e costanza in questa via, e rammentandovi di que-

ne' pressi di Cremona a Casalbuttano presso i signori Turina ed il Jacini. Avendo goduto l'ospitalità di questo signore, che là ha un palazzo circondato di cascine bellissime, e di filande di seta e di mandrie di bei cavalli, potei capire come ne avesse un'altro fabbricato di recente in Milano via del Lauro e potesse godere di quegli onorati ozi, che permettono a lui di scrivere buoni libri di economia agraria e di politica e di amministrazione, e di prendersi anche il gusto di fare di quando in quando il ministro, il deputato, il senatore.

— A proposito, sorge a dire qui il Ledra. Ecco la maniera migliore per diventare senatori certi signori che so io! Studio, lavorino, si spicriscano, benefischino il loro paese, si manifestino così in tutto il loro valore alla Provincia, all'Italia, al Governo del Re. Ci sarebbero stati quattro o cinque signori da noi, i quali unendosi tra di loro e coi loro amici, avrebbero potuto a dirittura condurre me Ledra ad arricchire il loro paese. Allora si che, invece di credere che qualche loro procuratore possa trovare loro i diplomi ed i titoli nelle anticamere degli odiati ministri del Regno d'Italia, avrebbero acquistato il titolo vero per essere nominati di quella nobile Assemblea! Si avrebbe potuto farne un'informata ad un tratto, con plauso del paese intero, che ora cerca indarno i loro meriti.

— Ed io credo, soggiunge la Pontebba, che in tale caso avrebbero anche acquistato autorità per promuovere il mio affare.

— Benissimo detto, soggiunge il Ledra. È la mia opinione, che si sarebbe andati alla Pontebba per la via del Ledra i Supposti (Dio mi perdoni) che un ministro, che un segretario generale, che un pezzo meno grosso di questo, si perdesse per un giorno sulla sinistra del Piave e presso al Tagliamento e vedesse le povere terre che fanno un bel campo militare ed una povera campagna al di sopra di

sti giorni, in cui maggiormente si sono stretti i vincoli della grande nostra famiglia militare.

Verona 28 settembre 1871.

Il luogo d'ogni generale

Firm. PIANELLI.

ESTERO

Francia. La *Constitution* pubblica la seguente supplica la quale fu inviata al presidente della repubblica dal signore di Metz:

• *Al Presidente della repubblica francese,*
• Il terzo Consiglio di guerra ha pronunziato la pena di morte contro il capitano Rosset.

La legge militare imponeva, senza dubbio, questa condanna ai suoi giudici.

Ma, al disprezzo del legge, è la grazia; al disprezzo della giustizia la misericordia, e non è forse del cuore delle donne che deve partire un appello alla misericordia?

Madri, noi vi supplichiamo di rendere un figlio a sua madre, il suo figlio unico ad un vecchio e leale soldato che, malgrado la sua età, combatteva ancora per difendere Parigi contro il nemico.

Noi apparteniamo alle ambulanze di Metz, e vi scongiuriamo di far grazia al condannato, e vi domandiamo la sua vita in nome di questi soldati feriti od ammalati ai quali le donne di questa infelice città hanno consacrata la propria vita.

Gradite, signor Presidente, l'espressione dei nostri sentimenti di rispettosa devozione e di fiducia.

(Seguono più di duecento firme delle signore le più notevoli di Metz)

Una supplica tendente allo stesso scopo è firmata in questo momento da un grande numero di signore parigine, le quali avevano precedentemente inviata all'Assemblea una petizione per domandare l'ampnistia.

Un recente scritto dell'Arcivescovo di Monaco, diretto al ministro del culto, combatte le vedute del ministro circa la portata del dogma sull'infallibilità, combatte inoltre il rimprovero fatto che sia stata lesa la costituzione per essere stato pubblicato quel dogma senza il consenso del Governo, e respinge per i vescovi della Baviera la responsabilità delle complicazioni segnalizzate dal ministro.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 9593-XII

Municipio di Udine

AVVISO

Dovendosi procedere al rimpiazzo di cinque Guardie Municipali, si previene che a tutto il giorno 31 ottobre 1871 resta aperto il concorso ai seguenti posti relativi, ad ognuno dei quali è inerente l'anno soldo di L. 550 oltre la fornitura del vestiario uniforme e l'alloggio nella caserma.

Le istanze dovranno essere insinuate a questo Protocollo d'Ufficio col corredo dei seguenti documenti:

- a) Certificato di cittadinanza italiana;
- b) di sana costituzione fisica;
- c) di stato celibe, o vedovo senza prole;
- d) Fede di nascite da cui risulti che il concorrente ha l'età non minore di anni 21, né maggiore di anni 33;
- e) Fedine politico criminal

Mediante esame da subirsi presso la Giunta, l'aspirante dovrà comprovare di saper leggere e scrivere correttamente.

A parità di circostanze saranno preferiti i militari congedati dal R. Esercito.

La guardia Municipale assume il servizio obbligatorio per cinque anni, ed in questo intervallo non ha diritto a congedo, salvo speciali circostanze da riconoscere dalla Giunta Municipale.

Ognuno dei componenti il Corpo delle Guardie Municipali dovrà prestare a prova un servizio per sei mesi.

Se l'individuo non corrisponde, potrà essere licenziato anche prima senza che perciò possa accampare alcuna pretesa per qualsiasi motivo.

Presso la Segreteria Municipale o nelle ore d'Ufficio trovasi, a norma degli interessati, ostenibile il relativo Regolamento.

Dal Municipio di Udine,
li 25 settembre 1871.

Il f.s. di Sindaco
A. DI PRAMERO.

Società Pietro Zorutti. A tenore dell'art. 48 dello Statuto Sociale una Riunione generale avrà luogo nella sala del Teatro Minerva oggi 30 corrente alle ore 7 e mezzo pom. precise, all'uso di trattare i seguenti oggetti:

- Relazione morale e materiale sull'operato della rappresentanza Sociale.
- Modificazione degli art. 32 e 36 dello Statuto.
- Nomina della nuova rappresentanza.

Programma dei pezzi musicali che saranno eseguiti domani sera dalla musica del 56.o reggimento fanteria in Mercatovecchio.

- | | |
|---|--------------|
| 1. Marcia | M. Kroccamp |
| 2. Sinfonia « Il Barbiere di Siviglia » | Rossini |
| 3. Finale II. « L'Africana » | Mejerbeer |
| 4. Mazurka | Sig. Forti |
| 5. Scena e Duetto « Ruy Blas » | M. Marchetti |
| 6. Polka | Furlanotto |

Teatro Nazionale. La compagnia di Marionette diretta dal signor Salvi darà questa sera *Il povero Fornaretto di Venezia*, con ballo, ore 7 1/2.

FATTI VARI

Il vapore nella navigazione tende a sostituire la vela. Dei 120 bastimenti usciti dai cantieri della Clyde nella Scozia quest'anno, soltanto 5 sono a vela. Dei 60 grandi vapori varati negli ultimi 8 mesi, 28 sono destinati per la navigazione attraverso al canale di Suez. Si vede da ciò che se l'Inghilterra avverso la costruzione del canale, ora che è costruito è decisa ad approfittarne. Anche gli olandesi fanno di tutto per giovarsi della nuova strada. Ora una società fabbrica 6 grandi piroscafi di 3500 tonnellate e 1600 cavalli di forza ciascuna. L'Italia avrà molto da fare per competere in questa gara coi paesi del Nord.

ATTI UFFICIALI

La Gazz. Uff. del 25 pubblica:

- R. decreto 2 settembre, con cui è condonata la multa fissa di lire 25 per ogni fabbricato esente non denunciato.

Sono pure condonate le multe applicabili agli aumenti fatti dalle Commissioni consorziali e comunali sui redditi iscritti dagli agenti.

2. R. decreto 31 agosto, con cui per il servizio della rendita autorizzata a iscriversi nel Gran Libro del Debito pubblico colla legge del 9 giugno del corrente anno, num. 237 (serie 2^a), è fatta sulla tesoreria centrale del Regno l'assegnazione di lire un milione duecento diciassettemila, a cominciare dal 1^o gennaio 1871.

3. R. decreto 31 agosto col quale per il servizio della rendita, la cui iscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico fu autorizzata coll'art. 4 della legge del 20 giugno 1871, n. 274 (serie 2^a), è fatta sulla Tesoreria centrale a cominciare dal 1^o luglio 1871 l'assegnazione di L. 18,628.41.

La Gazzetta Ufficiale del 26 pubblica:

- R. decreto 15 agosto con cui è autorizzata la Società di credito anonima, denominata *Credito genocro*, costituita in Genova.

2. Concessione della medaglia d'argento al valore di marina al marinaro fochista Cabella Luigi.

3. Disposizione nel personale dell'amministrazione portuale.

- La seguente ordinanza di sanità marittima:

Il ministro dell'interno

Decreta:

Le navi provenienti da Smirne e dintorni dal 10 corrente in poi, saranno sottoposte alla stessa quarantena di quelle arrivate da Costantinopoli, prescritta coll'ordinanza n. 11.

Dato a Firenze, il 25 settembre 1871.

Il ministro: G. LANZA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 29. Oggi nella dieta viennese il comitato costitutivo presenterà la sua relazione sul regolamento elettorale, e proponrà il rigetto del medesimo.

Parigi 28. Le negoziazioni colla Prussia sono prossime al loro termine, che s'attende oggi o domani.

Cairo 28. Il Kediva tiene pratiche col granvisir Mahmut bascà per una perfetta riconciliazione colla Porta.

Pest 27. In Neutra fu interrotta la riunione della Società slavo-clericale Albert da una dimostrazione a cagione delle tendenze anti-ungariche della Società. Poscia si fece un *chiricari* ai canonici del duomo conosciuti pelle loro tendenze slave.

Algeri 27. La situazione nella Cabilia è soddisfacente. Notizie dalle frontiere tunisine segnalano un'agitazione. Credesi che la presenza delle truppe basterà a calmare.

— Dispacci dell'*Ossevatore Triestino*:

Pest, 28. Un autografo imperiale all'Arciduca Giuseppe manifesta la sovrana riconoscenza per l'eccellente istruzione degli *hovved*, e conferisce all'Arciduca la gran croce dell'Ordine di S. Stefano.

Parigi, 28. Nella seduta della commissione permanente, il ministro Lambrecht comunicò che per la conclusione del trattato doganale manca soltanto l'ordinamento di alcune formalità. Lo stesso ministro dichiarò privé di seria importanza le voci di meno bonapartiste.

Bruxelles, 28. I ministri Kervéguen e Wasseige daranno probabilmente la loro rinuncia allorché la Camera ripiglierà le sue sedute.

— Togliamo al *Journal de Rome*:

Una persona, ordinariamente bene informata, assicura che il Ministero avrebbe offerto al comm. Marco Minghetti la legazione di Parigi. E però poco probabile che questi accetti.

— Siamo informati (dice *l'Opinione*) che il Regolamento per la nuova legge della riscossione delle imposte dirette, già approvato dalla Corte di Conti e dal Consiglio di Stato, sarà quanto prima pubblicato.

Intanto dalla Direzione generale delle imposte dirette, affine di rendere più facile il passaggio alla nuova legge, furono inviati ordini energetici per la pronta liquidazione ed esazione delle imposte arretrate.

I Consigli provinciali, interrogati circa le circoscrizioni delle esattorie, hanno quasi unanimemente deliberato di mantenere le circoscrizioni quali oggi sono.

I Consigli comunali verranno fra brevi giorni convocati per deliberare se intendano di confermare nell'attuale agente della riscossione la esattore, in caso negativo, sul modo di nomina dell'esattore, se ad asta pubblica o sopra terna. Dovranno pertanto deliberare intorno all'aggio da accordare all'esattore.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani.

Bruxelles, 29. L'*Echo* annuncia una prossima modificazione ministeriale. L'*Etoile* annuncia un'esplosione nella miniera di Hornu, in causa della quale vi furono trenta morti.

Augusta, 29. La *Gazzetta d'Augusta* ha da Eidelberg che Bluntschli proporrà nella riunione dei protestanti a Darmstadt di costituire un'associazione generale tedesca, allo scopo di fare scacciare i Gesuiti.

Parigi, 29. Il *Times* pubblica un'analisi della circolare di Beust relativa ai convegni di Gastein e di Salisburgo. La circolare conferma che non si firmò alcun trattato né convenzione. Soggiunge che l'esperienza degli ultimi anni dimostrò quanto questi bulevardi di carta sieno impotenti a difendere la pace e la sicurezza degli Stati.

Dichiara che la Conferenza dei due cancellieri assordò il sincero raccapriccimento fra Berlino e Vienna. Dice che l'Imperatore d'Austria riportò la convinzione che la Prussia ha non meno dell'Austria bisogno della pace generale; quindi fu deciso di procedere d'ora in poi innanzi tutto d'accordo fra la Germania e l'Austria sopra le questioni che possono insorgere.

Beust si dichiarò amico sincero della Francia; a questo titolo, spera che i patrioti francesi rinunceranno all'idea d'una vendetta senza speranza. La Circolare lascia infine intravvedere che furono prese decisioni contro gli anarchici.

Il *Temps* parlando del passo della Circolare relativa alla Francia, dice: questo avvertimento sembra scritto dallo stesso Bismarck.

Indi soggiunge: Non è da Vienna che simili parole dovevano venire; non abbiamo bisogno di alcuno, di Beust meno d'ogni altro, per conoscere i mezzi di rialzarci. Il giorno in cui ci troveremo in piedi, chi sa ove sarà l'Austria.

DISPACCI

Parigi, 29. Il prestito di Parigi è coperto tredici volte.

Bonneville, ambasciatore a Vienna, è qui per affari privati.

Monaco, 29. Nella Dieta il ministro delle finanze presentò il bilancio. In seguito al trattato di Versailles e alla pace di Francoforte le entrate sono diminuite per versamento di certe imposte alla cassa dell'Impero. Il ministro dice che il bilancio dell'Impero non essendo ancora fissato, alcuni titoli del bilancio bavarese non possono fissarsi che approssimativamente. Il miglioramento nella situazione dei maestri delle scuole rendeva necessario un aumento del 1 per cento sulle imposte.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 29. Francese 56.57; fine settembre Italiano 60.46; Ferrovie Lombardo-Veneto 421. --;

Obbligazioni Lombardo-Venete 235. --; Ferrovie Romane 88. --; Obblig. Romane 139. --; Obblig. Ferrovie Vtt. Em. 1863 170.50; Meridionali 192.50; Cambi Italia 4 3/4; Mobiliari 240. --; Obbligazioni tabacchi 466.50; Azioni tabacchi 690. --; Prestito 91.85.

Stoccolma, 29. Austriache 210.3/4; lomb. 108. --; viglietti di credito --; viglietti 1865 --; viglietti 1864 -- credito 161 1/4 cambio, Vienna -- rendita italiana 57.3/4 banca austriaca 90.4 1/4 tabacchi --; Raab Graz -- Chiussa migliore.

Londra, 29. Inglese 92 3/4; lomb. --; italiano 59.3/8; turco --; spagnuolo 46. --; tabacchi 33.3/4 cambio su Vienna --.

N. York, 29. Oro 114 7/8.

FIRENZE, 29 settembre		
Rendita	83.22	1/2 Prestito nazionale
2 fino cont.	83.22	ex coupon
Oro	21.14	Banca Naz. it. (nominali)
Londra	108.5	Azioni ferrov. merid.
Parigi	105. --	Obbligaz. d.
Obbligazioni tabacchi	494. --	Buoni
Azioni	716.50	Obbligazioni eccl.
		Banca Toscana

VENEZIA, 29 settembre

Rifatti pubblici ed industriali.

CAMBI		
Rendita 5/0 god.	63.25	da
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	88.25	da
" " fin corr. " "	88.25	da
Azioni Stabil. mercat. di L. 900	90.00	da
" " Comp. di com. di L. 1000	100.00	da
VALUTE		
Pezzi da 20 franchi	21.20	21.21
Bancnote austriache	5-00	5-00
Venezia e piazza d'Italia	5-00	5-00
della Banca nazionale	5-00	5-00
dello Stabilimento mercantile	5-00	5-00

TRIESTE, 29 settembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.69	5.70
Cronie	5	5.70	5.70
Da 20 franchi	9.50	9.48	9.48
Sovrane inglesi	14.98	11.95	11.95
Lire turche	—	—	—
Talleri imperiali M. T.	—	—	—
Argento per cento	118.85	118.80	118.80
Colonati di Spagna	—	—	—
Talleri 120 grana	—	—	—
Da 5 franchi d'argento	—	—	—

VIENNA, del 28 settembre al 29 settembre

Metalliche 5 per cento	fior.	58.55	57.95

<tbl_r cells="4" ix="2" maxcspan="1" maxr

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 762 3
Prop. di Udine. Circondari di Tolmezzo
Municipi di Paluzza
Treppo-Carnico e Ligosullo

AVVISO

È aperto e lo sarà a tutto 20 ottobre p.v. il concorso alla vacante condotta medico-chirurgico-ostetrico delle consorziate Comuni di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo.

Gli aspiranti dovranno produrre le loro istanze al protocollo del Municipio di Paluzza non più tardi del termine sudetto in boîto competente e corredate dai seguenti documenti:

a) Fede di nascita.

- b) Certificato di sana e robusta costituzione fisica.
- c) Diploma di abilitazione al libero esercizio di medicina, chirurgia ed ostetricia.
- d) Licenza di vaccinazione.
- e) Certificato comprovante la pratica bientale come medico-chirurgo-ostetrico presso un ospitale, oppure di aver sostenuto non meno di un biennio di lodevole servizio nella stessa qualità agli stipendi di qualche Comune.
- f) Ogni altro attestato che potrebbe tornare utile per facilitare la nomina.
- Il circondario assegnato a questa condotta è fornito di strade parte in piano e parte da sentieri praticabili in monte, ha una distanza massima da Paluzza di circa chilometri 8 con una popolazione di 4836 abitanti dei quali tre quarti aventi diritto a gratuita assistenza.
- Lo stipendio assegnato è di l. 1728,40 cioè l. 864,20 a carico del Comune di

Paluzza, l. 518,52 a carico del Comune di Paluzza, l. 518,52 a carico del Comune di Treppo-Carnico e l. 345,68 a carico di quello di Ligosullo pagabili in rate trimestrali posteificate.

Il medico avrà l'obbligo del domicilio in Paluzza.

La nomina è di spettanza dei rispettivi Consigli Comunali ed il servizio è regolato dal tuttora vigente Statuto Arciducale 31 dicembre 1858.

L'eletto entrerà in carica col primo di gennaio 1872.

Dai Municipi di Paluzza, Treppo-Carnico e Ligosullo il 23 settembre 1871.

Il Sindaco di Paluzza

DANIELE ENGLARO

Per il Sindaco di Treppo-Carnico

L'Assessore

GIO. BATT. MORO

Il Sindaco di Ligosullo

G. O. MOROCUTRI

Associazione Bacologica Milanese

X. Esercizio FRANCESCO LATTUADA E SOCI

riceve sottoscrizioni al

V. al Giappone

CARTONI SEME BACHI

per la prossima coltivazione e facendo gli acquisti solo dalle più distinte province Giapponesi; il massimo costo è garantito non maggiore di L. 20.

Sottoscrizione e programma

MILANO, presso la Casa FRANCESCO LATTUADA E SOCI, via Monte di Pietà, 10. (Casa Lattuada).

UDINE, presso sig. ODORICO CARUCCI rappresentante, GEMONA, presso sig. SEBASTIANO VITAGLI, ragioniere alla Banca del Popolo.

Nuovo Collegio Convitto speciale

DI COMMERCIO

IN BERGAMO PALAZZO DELL'EX PREFETTURA ALTA CITTÀ

diretto dal Professore ENRICO WILD di Zurigo.

I Programmi sono ostensibili: a BERGAMO presso la Direzione e la Libreria Bolis; a MILANO presso la Cartoleria Maglia, Galleria Vittorio Emanuele, 20.

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE DI CREDITO AGRARIO

NEI CIRCONDARI DI ROMA, MARITTIMA E CAMPAGNA

SOCIETÀ ANONIMA

per lo svolgimento dell'agricoltura nei circondari suddetti

CAPITALE SOCIALE: DIESCI MILIONI

rappresentato

da 40.000 Azioni di Lire 250 ciascuna, diviso in Dieci Serie di *Un Milione* ciascuna

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

ALLA PRIMA E SECONDA SERIE SUL CAPITALE DI LIRE 10.000.000 RAPPRESENTANTI 8000 AZIONI DI LIRE 250 CADAUNA.

CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE

Consiglieri

Capri Galanti Cav. Giuseppe.

Antonelli Conte Francesco.

Colonna Don Marcantonio, Duca di

Marino.

Ovidi Ercole, Direttore Generale della Com-

pagnia Fondiaria Romana.

Caetani Don Onorato, Principe di Teano.

Direttore della Società, Sig. C. LEOPOLDO GHIRELLI.

Placentini Francesco.

Rapini Mario, Marchese di Castel Delfino.

Risoldi Cav. Giovanni.

Oggetto della Società

La Società generale di Credito Agrario costituita col capitale di dieci milioni di lire italiane ha per iscrivere:

1. Di fare, o agevolare con la sua garanzia, agli agricoltori ed ai proprietari di beni stabili, nei limiti della loro solvibilità, lo sconto e la negoziazione di promesse di pagamento, di cambi, biglietti all'ordine, polizze di derrate, certificati di deposito delle medesime, e di altri recapiti aventi una scadenza non maggiore di novanta giorni. Questa scadenza potrà, mediante successivi rinnovamenti, essere prolungata fino ad un anno.

Per lo sconto di cui sopra, la Società richiede lo avvalo di una seconda firma, a garanzia di quella del debitore, diretto, o per lo meno una firma qualsiasi di fatto debitario, commerciale che presenti la responsabilità in solido dei due solvibili.

2. Di prestare e aprire crediti e conti correnti per un termine non maggiore di un anno sopra per ogni facilmente realizzabili, costituiti da cartelle di credito fondiario, da prodotti agrari depositati in magazzini generali, o presso persone di conoscenza solvibilità e responsabilità;

3. Di emettere in rappresentanza delle operazioni indicate ai paragrafi precedenti, titoli speciali di credito al portatore, pagabili a vista;

4. Di emettere biglietti all'ordine, nominativi per qualunque somma, trasmissibili per via di girata, pagabili a vista;

5. Di ricevere somme in deposito, in conto corrente con o senza interessi rilasciando corrispondenti epochi di credito a guisa di cheques.

La Società non circoscrive le sue operazioni ai

La Sottoscrizione pubblica, è aperta nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 del corrente mese di Settembre.

ROMA presso la Sede della Società, via delle Stimate, 34.

la Banca Romana di Credito, via Condotti, n. 42.

B. Testa e C., via Ara Coeli, 51.

E. Ovidi, via del Corso, 391.

E. E. Obrecht, via del Corso, 220.

la Cassa Centrale, via Montecatini, 13.

FIRENZE B. Testa e C., via Martelli, n. 4.

Giustino Bosio, via Proconsolo, n. 9.

MILANO Compagnoni Francesco.

MILANO presso Algier, Canetta e C.

TORINO Vogel e C.

U. Geisser e C.

Carlo de Fernex.

GENOVA L. Vust e C.

J. Henry Teixeira de Mattos.

NAPOLI Mazzarelli Gaspare.

BOLOGNA Luigi Gavaruzzi e C.

Antonio Sammarco e C.

LIVORNO Moisè Levi di Vita.

VERONA presso Figli di Landadio Grego.

Fratelli Pinchierli su Donato.

M. G. Diana su Jacob.

Eredi di G. Poppi.

ALESSANDRIA Matassia di Lelio Torre.

MANTOVA Angelo A. Finzi.

PARMA Giuseppe Varanini.

PIACENZA Cella e Moy.

REGGIO (Emilia) C. E. fratelli Modena.

Carlo Del Vecchio.

CIVITAVECCHIA G. N. Banchelli.

SASSARI presso Fratelli Fumagalli.

FERRARA Cleto e Efrem Grossi.

PESARO Andrea Ricci.

PALERMO Gerardo Quercioli.

TRIESTE Filiale della Wiener Wechslerbank.

VIENNA La Wiener Wechslerbank.

ALESSANDRIA D'EGITTO, Aghion e Salanta.

Udine presso G. B. CANTARUTTI e

LUIGI FABRIS.

ed in tutte le altre città d'Italia presso i corrispondenti delle case sopra indicate.

La sottoscrizione sarà aperta del pari durante lo stesso periodo d' tempo a Berna, Ginevra, Francoforte e Bruxelles.

Nel caso che la sottoscrizione pubblica sorpassasse il N. di 8000 Azioni, il Consiglio d'Amministrazione si riserva il diritto di ridurre il Numero delle Azioni sottoscritte proporzionalmente oppure di accettarle emettendo le successive Serie.